

Milano 8 febbraio 2017

L' ARTE, LA BELLEZZA E LA CULTURA FANNO BENE ALLA SALUTE?



Robert Wilson, Lady Gaga, Mademoiselle Caroline Riviere, 2013. Foto di Julian Mommert ©RW Work

Chi l'avrebbe detto che la celeberrima cantante Lady Gaga sarebbe stata rappresentata dal maestro del teatro contemporaneo ed eclettico artista visuale Robert Wilson (quest'opera insieme ad altre si potrà ammirare alla Villa Panza a Varese fino ad ottobre 2017. Titolo della mostra "Robert Wilson for Villa Panza. Tales"). La cantante ha posato per l'artista restando immobile per molte ore...proprio lei che ha fatto del movimento un elemento della sua musica. In quest'epoca di "follia" tecnologica dove gli incontri reali sono stati sostituiti grandemente dal virtuale dove tutto sembra essere possibile, dalla rincorsa ad un'immagine pubblica sempre più sganciata dalla realtà quotidiana, dall'impoverimento delle relazioni umane l'arte e la sua bellezza sembrano essere uno dei pochi antidoti contro l'abbruttimento e la follia patologica.

Ma ahimè molti artisti e molti insegnanti (chi non ricorda almeno un insegnante che lo ha fatto allontanare dalla cultura!) nel corso degli anni, hanno contribuito a dare un'immagine seria e di difficile comprensione dell'arte e della cultura. Le ragioni di tale atteggiamento hanno molte spiegazioni e sicuramente tra queste si può menzionare l'allontanamento di chi non poteva raggiungere un particolare status per accedere alla bellezza (non quella estetica dei rotocalchi e delle trasformazioni chirurgiche). Tale immagine si è propagata in molti ambiti della società fino a farla considerare un cosa perduta per sempre. Fortunatamente negli anfratti delle società e delle relazioni riescono comunque a insinuarsi elementi innovativi che scardinano il pensiero comune. I protagonisti di tale movimento inconsapevole sono tutti coloro che provano a vivere le loro esistenze "al di fuori delle regole precostituite": outsiders, vagabondi delle periferie metropolitane ed esistenziali, persone che hanno sperimentato il dolore di una malattia psichiatrica e la fatica della risalita, ecc..

A questo proposito mi viene in mente la bellissima mostra su Basquiat, visitabile fino 26/2/2017 al MUDEC di Milano, dove l'artista "maledetto" grazie all'arte è riuscito a portare l'attenzione del grande pubblico su tematiche essenziali circa l'identità umana e la fatica di vivere. L'opera e la vita di Basquiat anticipano in maniera visionaria e sorprendente lo scivolamento delle relazioni umane in rincorsa contro il tempo e l'avvento di una società accelerata dove le persone sono diventate *whatsapp* e dove la ricerca della bellezza sembra essersi fermata ai puri e meri canoni estetici.



Queste persone, che vivono tra di noi, ci stimolano a distoglierci dall'assuefazione ad una vita uniforme, superficiale e banale aiutandoci ad intravedere una rinascita e un risveglio carico di stupore e meraviglia per il mondo multiplo che ci circonda e di cui spesso non ci accorgiamo neppure, perché troppo rivolti agli schermi (televisivi, del tablet, del cellulare, ecc.).

Per intraprendere un cambiamento e lasciarsi toccare dalla meraviglia della cultura e dell'arte bisogna prospettarsi e sperimentarsi in una vita più ampia e piena, specialmente nel tempo libero, spesso sciupato in consumi e relazioni effimere che deludono e impoveriscono. Bisogna provare a partecipare ad un sistema di cose buone e belle: dalla natura, al paesaggio, ai monumenti della storia e a quelli delle arti, allo splendore (e alla fatica) delle relazioni con l'Altro da sé. Essere protagonisti della propria storia e del proprio tempo può offrire una sensazione di pienezza e felicità. Ma per approdare a questo benessere e piacere bisogna intendere, e accettare, che la conoscenza è un gioco che appassiona e che stimola un godimento appagante, che risulta leggero (e non superficiale), sorprendente ed emozionante e che prevede, come pause di riflessione, momenti di svago, di convivialità e talvolta di un silenzio che parla al nostro cuore, alla nostra mente e al nostro spirito.

Se riuscissimo ad imboccare queste strade potremmo tentare di uscire da vite anguste e allargare progressivamente l'esperienza fino ad attraversare territori dell'esistenza inesplorati. Così vivendo potremo arricchire e sviluppare la nostra personalità.

Forse per (ri)dare senso alle nostre esistenze, e al nostro tempo libero, dovremmo riappropriarci del gusto indispensabile per la scoperta. Ogni persona può riuscire in questa impresa purché la conoscenza sia unita alla piacevolezza e alla gioia.

La grande filosofa M. Marzano afferma che è indispensabile fare i conti con le proprie fragilità: la fiducia ci espone al rischio del tradimento ma se non si accetta di correre questo rischio si resta murati nei ruoli dello spettatore e dell'antagonista.

Vivere sul serio la propria vita è molto più di questo.